

Cari amici,

con voi vivo la preoccupazione del tempo presente in ordine al vostro futuro.

Tanti mi fanno domande e mi chiedono aiuto per risolvere i loro problemi, soprattutto di occupazione lavorativa.

Come potete ben capire, non ho soluzioni da offrire; posso soltanto farmi compagno di viaggio con chi vive una difficoltà, un disagio, una sofferenza che tiene nel cuore e che non riesce a esprimere.

Continua a tornarmi alla mente la parola evangelica che abbiamo scelto come indicazione del cammino di questo anno per la nostra Chiesa: *Prontamente, lasciato tutto, Lo seguirono.*

Mi chiedo: **Cosa dobbiamo lasciare?**

Parlando a me stesso, credo di essere chiamato a lasciare qualche primo posto per stare ancora di più dalla parte della gente, soprattutto la meno considerata. Parlando ai sacerdoti, chiedo loro di abbandonare modi e pratiche pastorali vecchie e senza efficacia per scegliere ciò che fa crescere nei fedeli la vita spirituale. Agli adulti chiedo di non cercare i profitti facili e gli obiettivi da raggiungere a spese degli altri, ma di costruire insieme il bene comune.

A voi giovani mi permetto di chiedere tanto, sapendo che vi attirano solo traguardi impegnativi ed esaltanti. Penso di invitarvi a lasciare i facili preconcetti nei confronti della Chiesa e di tutto quello che essa rappresenta. Nella mia vita ho capito che la Chiesa, pur in mezzo a tante difficoltà e problemi, è madre e maestra di vita e di fede.

Penso di chiamarvi, ancora, a lasciare le sicurezze illusorie, gli idoli passeggeri, le mode effimere, i falsi maestri, per guardare a Gesù Cristo e fare in modo che la voglia di emergere non prevalga sul desiderio di lasciarsi sommergere dalla tenerezza di Dio.

A tutti voi che avete la "bocca amara" per delusioni affettive o per incomprensioni con i genitori e gli amici, a quanti non vi sentite veramente realizzati e apprezzati, chiedo di lasciare da parte queste pesantezze e di scoprire la speranza che è in Gesù Cristo. Egli fa molto di più di quanto potremmo aspettarci, ci ama profondamente per quello che siamo e ci perdona sempre, ogni qualvolta cadiamo, se torniamo a cercarlo dopo averlo messo da parte.

Dobbiamo avere la fiducia di chi sa di avere un Padre, che guida i suoi figli con amore e li sostiene con la speranza che non viene mai meno.

Il vicino, nostro prossimo e nostro fratello, entrando in relazione con noi, ci mette in condizione di scegliere se stargli solo accanto, o se metterci dalla sua parte, o - Dio non voglia - schierarci contro di lui. L'altro dovrà diventare per ciascuno di noi prossimo non solo nel senso sociologico della vicinanza, ma soprattutto come manifestazione del volto di Dio che sfida le nostre scelte di vita: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (*Matteo 25,40*).

Se volete condividere con un pensiero, una riflessione, una proposta, la mia e-mail è vescovo@giovanifesta.it.

Vi auguro ogni bene vi abbraccio con affetto.

Il vostro vescovo, Domenico.

Mazara del Vallo, 25 febbraio 2012

PS: Vi ricordo l'appuntamento della X edizione della GIOVANIFESTA il 1° maggio a Santa Ninfa, al quale vi aspetto entusiasti e partecipi come sempre.